

Lilija non dipinge volti. Una pittrice musulmana dipinge chiese ortodosse



Dal sito di [Argumenty i Fakty](#) di Cheljabinsk - 13 febbraio 2012

Dio è uno - solo le strade verso di lui sono diverse. Così pensa Lilija Karimova.

Già da diversi anni, il suo pennello va in pellegrinaggio a Kopejsk in Mongolia, e poi in Messico. L'artista di provincia dipinge chiese ortodosse in tutto il mondo.



"Hanno bisogno in pasticceria di un pittore realista per torte personalizzate" ...almeno si possono dipingere le stelle sui Mig. Per secoli gli artisti sono stati felici di qualsiasi lavoro. Fino a diventare come Nikas Safronov e Zurab Tsereteli, ora baciati dalla fortuna. Si dice che l'artista moderno è prima di tutto un uomo d'affari di successo. E ognuno fa la sua scelta: dipingere per la vendita, dipingere per se stessi, dipingere per un "dio straniero"...

La Trinità in Mongolia

Un aspetto molto mite, tremulo - Lilija Karimova non sembra una vivace ritrattista, che vende i suoi quadri all'asta. Ma la vita creativa di un'artista provinciale si sviluppa abbastanza bene. Non dipinge ritratti a olio di presidenti, ma il suo lavoro le porta pane e cioccolata quanto basta. Tutto per provvidenza divina...

Una volta un'amica studente l'ha invitata a dipingere la chiesa ortodossa a Ulan-Bator. "Sono stata presa dal panico. Dico: non sono un'iconografa, - ricorda Lilija. - E mi risponde: c'è tanto lavoro anche senza le icone - bisogna dipingere gli ornamenti" Così ha fatto il suo primo viaggio di lavoro in Mongolia, e si è familiarizzata con la cultura cristiana.

"Sono così entusiasta di creare bellezza! - racconta Lilija. - Sapete, dipingendo le volte, mi purifico, imparo l'auto-sacrificio. Per dipingere una chiesa, occorre il massimo di diligenza e di duro lavoro".

Tra l'altro, la Chiesa della Santissima Trinità è dipinta in stile ecclesiastico russo del secolo XVI. Questo significa che non manca lavoro per l'artista: gli ornamenti sulle pareti costituiscono quasi il 50% del lavoro di pittura. Questo simbolismo non è solo decorazione - in ogni fiore c'è un significato nascosto. I gigli simboleggiano la Madre di Dio, il fiore di melograno, l'unità della Chiesa: le foglie e i fiori sono come un codice cifrato, salvato dai primi cristiani dalla persecuzione.

Ma sotto l'immagine della Santa Trinità - le parole del Credo in lingua mongola. "È interessante notare che per la progettazione della chiesa ortodossa si è impegnata una compagnia mongola - dice Lilija - e l'hanno costruita insieme mongoli e russi".

Di dipingere volti non se lo sogna nemmeno. Per la verità, una volta ha dipinto figure in lutto: "Il nostro direttore ha ridipinto tutto quello che avevo fatto da sola. Erano venute fuori figure troppo emotive, ed era sbagliato".

Lilija ha dipinto all'altezza di 40 metri. La padronanza dell'iconografia nei luoghi alti non è data a tutti, "Questo, sapete, è un fatto così grande: una persona deve avere una tale incredibile spiritualità, è una totale fusione di fede, luce e tecnologia", così, tra l'ammirazione dei colleghi, ha detto Karimova. E ricorda: "Un giorno è venuto tra noi un artista famoso. Si è laureato alla Stroganov, dicono, dipinge splendidamente, ma, a quanto pare, l'orgoglio ha schiacciato il maestro. Gli chiedo, chi è il tuo artista preferito, Valentin Grigor'evich? E lui mi risponde: "Sono io". Da lui sono uscite icone morte". Questa è stata probabilmente l'unica volta in cui Lilija, arbitrariamente, ha copiato almeno in parte volti e vestiti. I colleghi hanno detto che i suoi risultati erano più puliti, più luminosi, più belli.

Colibrì e cactus alla griglia

E poi c'è stato il Messico. È stata impressionata dalla particolare grandiosità dei monaci libanesi che hanno costruito un tempio (che appartiene alla Chiesa ortodossa antiochena) dove ci sono funzioni in arabo e in spagnolo.

A Città del Messico, Lilija e il gruppo di artisti degli Urali del Sud sono stati accolti regalmente, "Beh, proprio come la delegazione dell'ambasciata. Pensavo di essere una star di livello mondiale, e non un'artista del villaggio di Otkjabr'. " Ma lì sono finiti gli onori. Quando il complesso della chiesa in Messico era in fase di finitura, non c'era elettricità, né servizi igienici, né cibo... Hanno vissuto un mese a base di panini.

C'era una cucina - erano passati al cactus alla griglia. "Il gusto è proprio come quello dei nostri sottaceti" - dice Lilija. Questo non limitava lo sviluppo spirituale e creativo: "Lavoravamo dall'ora di pranzo e, a volte, fino alle tre del mattino. Non appena si stava facendo buio, su di noi, seduti su impalcature instabili sotto la cupola, si arrampicavano enormi farfalle di una bellezza inimmaginabile. Si posavano sulle spalle. Nei nidi nelle crepe delle colonne, vivevano i colibrì..."

Russia, Mongolia, Messico. Già da tre anni, Lilija porta luce con la punta del pennello e ricorda a volte Ekaterinburg, dove in una chiesa un padre severo, indagatore la osservava: "ho avuto paura che avesse capito che non sono battezzata. Sono musulmana..."

Nel 2008, prima del suo primo lavoro in chiesa, Lilija si è recata in moschea - dove dipingere

icone non è considerato un atto gradito a Dio - a chiedere il permesso. E ha ottenuto dal mullah questa risposta: "Beh, figlia mia, dipingi - in primo luogo è il tuo lavoro, e hai bisogno di guadagnarti il pane." Quindi dipinge, guadagna - va per la sua strada, e forse, non importa quando, la strada la porterà verso la Mecca o Santiago de Compostela...